

Anno IX Numero VIII
An IX Numer VIII



Eies Vives

Periodico d'informazione APSP di Fassa
Periodich de informazion de la APSP de Fascia



Maggio 2024

Mé del 2024

SOMMARIO

Da soli possiamo fare poco.
Insieme possiamo fare molto.



L'angolo dell'infermiere
Lavorare in casa di riposo

Continua a pagina 10

Incontri col territorio
Generazioni a confronto

Continua a pagina 14

Festeggiamenti dei 20 anni di Ciasa de
Paussa-1° ottobre 2023

Continua a pagina 17

Facciamoci due risate

Continua a pagina 22

Ri - Animazione
Il mio sogno

Continua a pagina 25

Convivere con l'Alzheimer

Continua a pagina 27

Attimi ∞ Emozioni
Non sono più un ragazzino

Continua a pagina 30

Briciole di noi

Continua a pagina 40



Rubriche

ALBUM

RICORDI RITROVATI

Continua a pagina 32

COSA CUOCE IN FORNO?

Pastine al cioccolato

Continua a pagina 38

SUMÈDA

Da soí podon fèr pech.
Ensema podon fèr n muíe.



L cianton del infemier

Lurèr te Ciasa de Paussa

Và inant a piata 12

Scontrèdes col teritorie

Confront anter generazioms

Và inant a piata 16

Festa per i 20 egn de la Ciasa de Paussa al
1^m de otober del 2023

Và inant a piata 20

Se grignon

Và inant a piata 24

Re - Animazion

Mie ensomech

Và inant a piata 26

Viver ensema al Alzheimer

Và inant a piata 29

Momenc ∞ Emozions

No son più n toset

Và inant a piata 31

Mizacoles de Nos

Và inant a piata 40



Rubriche

RETRAC

RECORC TROÉ ENDODANEF

Và inant a piata 35

CHE CHEJEL TE FORNEJELA?

Pastines solviés da coch

Và inant a piata 39

Pagine di vita

Bentrovati,
eccoci pronti per una nuova edizione del nostro giornalino.

Il 2023 è stato un anno importante per la nostra A.p.s.p., abbiamo infatti festeggiato i 20 anni di apertura al territorio.

Un traguardo davvero importante per la nostra struttura che abbiamo voluto festeggiare e ricordare nel corso dell'anno con una serie di eventi organizzati in stretta collaborazione, in particolare, con l'Istituto Culturale Ladino/Majon di Fascegn con la quale da alcuni anni si è instaurata una bellissima collaborazione.

Nulla avrebbe potuto prendere forma se non avessimo avuto vicino le istituzioni della Valle quali il Comun General e le amministrazioni comunali ma anche alcune imprese commerciali che da sempre manifestano una particolare attenzione e sensibilità alla casa di riposo, come il Fassa coop, il Cep, la Cassa di Fassa-Primiero e Belluno, l'associazione Rencureme, i Bontemponi, il Laboratorio Sociale e gli Alpini.

La festa organizzata in struttura il 17 settembre ha visto la partecipazione di molti familiari nonostante si fosse ripresentato il coronavirus che ci ha visti festeggiare con le mascherine, la presenza del nostro Arcivescovo Lauro, i rappresentanti delle istituzioni locali e tanti amici, volontari e sostenitori della casa di

riposo e anche una gradita sorpresa della Banda musicale di Vigo.

Un momento davvero emozionante è stato lo spettacolo, organizzato dalla Majon di Fascegn, con la compagnia teatrale "Trei carc de ora" sulla figura di don Gigi Vian, una persona che ha speso la vita per gli altri soprattutto nel recupero dei ragazzi dalle dipendenze. Abbiamo rivissuto insieme le difficoltà che ha vissuto don Gigi nel corso della sua vita e il suo ultimo passaggio in casa di riposo. Sono stati fatti 2 spettacoli nel corso del pomeriggio della domenica 1 ottobre. Il giardino della casa di riposo si è riempito di molte persone che hanno apprezzato e si sono emozionati nel corso della recita.

È stato un ritorno a quella normalità che ci eravamo un po' dimenticati nel corso dell'emergenza sanitaria e ha riempito il cuore il vedere la voglia e il desiderio di rientrare in APSP e la gioia sul volto dei nostri ospiti.



Editoriale

Inoltre, è stata allestita la mostra “Poco più che maggiorenni. Apsp di Fassa i primi 20 anni tra volti e racconti”. Una mostra davvero apprezzata e che ci ha fatto rivivere momenti particolari, volti passati e presenti, emozioni che traspirano sia dagli ospiti ma anche dai dipendenti che nel corso degli anni hanno portato la loro opera lavorativa, i sorrisi, la pazienza, l’ascolto alle persone fragili ospitate in struttura.

Per finire poi, un progetto sulla ricostruzione storica degli immobili che oggi ospitano la Casa di riposo, il Comun general, l’Apsp, l’Anfass e il Laboratorio Sociale, il museo ladino: sono in preparazione, infatti, dei totem che verranno posizionati all’esterno delle diverse strutture e che ripercorreranno l’evoluzione subita dagli immobili e il loro utilizzo nel corso degli anni sino a diventare oggi un polo culturale e sanitario a disposizione della popolazione della Valle di Fassa.

I festeggiamenti ci hanno fatto riscoprire tante cose, la bellezza e la fatica di un lavoro a sostegno delle persone fragili, le emozioni che si provano a condividere con gli ospiti e i familiari momenti delicati del loro percorso di vita, le tante azioni che vengono fatte all’interno della Casa ma anche le occasioni e le proposte fatte al territorio per avvicinare di più la vita della casa di riposo con quella dei nostri valligiani.

Certo non mancano le difficoltà di una struttura che offre servizi 24 ore al giorno e il reperimento di professionisti, quali infermieri e operatori, rimane il problema principale ma anche problematiche economiche date dal rincaro dei prezzi su tutti i fronti. È una continua lotta a far quadrare i conti e nel contempo garantire standard di qualità ai nostri ospiti cercando di dare il meglio dei servizi con quello che si ha.



Editoriale

Nel periodo invernale siamo stati presenti ai mercatini di Vigo con un piccolo stand dove si sono potuti trovare i deliziosi biscotti fatti dai nostri ospiti.

La vita nella casa di riposo è una sfida continua. Accompagnare i nostri anziani nell'affrontare con dignità la sfida dell'ultimo percorso della loro vita, è un lavoro impegnativo e delicato che ci vede combattere ogni giorno con diverse e sempre più presenti forme di malattie degenerative.

Rinnovo l'invito a venirci a trovare, abbiamo bisogno anche di volontari che possano fare compagnia e ascoltare le nostre storie. Gli ospiti sono parte integrante della Valle di Fassa, protagonisti di una vita ancora attiva pur con i propri limiti ed acciacchi, capaci di emozionarci e regalarci momenti intensi.

Chiediamo alla comunità di Fassa di non dimenticare chi, in questo momento, non può percorrere fisicamente le strade della Valle ma le ripercorre mille volte con la mente e il pensiero.

Un grazie di cuore a tutti i dipendenti che con professionalità, impegno e dedizione lavorano in casa di riposo e che con entusiasmo, cuore e passione si adoperano in un lavoro delicato come è quello della cura alla persona.

Grazie a tutti quelli che sempre ci sono vicini con un pensiero, una telefonata, un saluto o un regalino.

Un caldo abbraccio e un caro saluto.

*Dottorssa Barbara Bravi
Presidente APSP di Fassa*



Piates de vita

Bentroé, sion endò vertesc per na neva edizion de nosc folio.

L an 2023 l é stat n an important per noscia Cèsa de Paussa, aon fat festa per i 20 egn da canche la é stata orida.

N travert dassen de valuta per noscia struttura, che aon volù recordèr via per l an co na lingia de evenc endrezé en colaborazion col Istitut Cultural Ladin/Majon di Fascegn con chel che da vèlch an en ca l é stat metù a jir na colaborazion beliscima.

No assane podù meter a jir nia se no assane abù l didament de la istituzions de Val desche l Comun General e la amministrazioni de Comun, ma ence de vèlch una firma de comertz che semper ne à palesà atenzion e sensibilità, desche l Fassa coop, l Cep, la Cassa Fassa Primiero e Belluno, la sociazion Rencureme, i Bontemponi, l Laboratorie Sozièl e i Alpins.

A la festa endrezèda ai 17 de setember à tout pèrt sacotanta jent de familia enceben che l era

vegnù endò adalèrch l coronavirus, per chel che se à cognù fèr festa col couribocia, l era nosc arzipiscop Lauro, i raprejentanc de la istituzions dal post e sacotenc amisc, volontères e sostegnidores de la Cèsa de Paussa e aon abù ence la bela sorpresa de poder scutèr la Musega da Vich.

N moment de gran emozion l é stat l spettacol endrezà da la Majon di Fascegn, dessema col grop de teater “Trei carc de ora” olache l é stat portà dant la

persona de don Gigi Vian, na persona che se à dat ju per i etres soraldut per didèr fora i tousc che padia dependenzes. Aon podù spartir dessema momenc de dificoltà de la vita de don Gigi e sie ultim passaje te Cèsa de Paussa. L é stat spilenà doi spetacoi via per l domesdì de en domenia prum de otober. L vidor de la Cèsa de Paussa l se à empieni de jent che à aprijà l moment e se à emozionà endèna la raprejentazion.



L'é stat desche jir deretorn tel viver normal che aane mingol desmentià endèna la emergenza sanitàera e l'cher se à empienti de legrezza tel veder la voa e la gaisa de poder ite endò te Cèsa de Paussa e l' mus content de nesc ghesc.

Estra apede l' é stat metù fora la mostra "Poco più che maggiorenni. Apsp di Fassa i primi 20 anni tra volti e reconti". Na mostra dassen aprijèda e che ne à fat recordèr momenc particulères, musc di egn passé e de anchecondi, emozions che vegnia fora tant dai ghesc ma ence dai dependenc che te duc chisc egn i se à dat ju, sport grignoc, portà pazienza, scutà la persones scherpentes che l' era te strutura.

Tinùltima, n projet dintornvia la storia di fabricac olache anchecondi l' é la Cèsa de Paussa, l' Comun general, la Apss e l' Anfass e l' Laboratorie Sozièl, l' Museo Ladin: l' é do che vegn enjignà apontin zeche totem che i vegnarà loghé defora da ogne strutura e che i porta dant la storia di fabricac e coche i é stac duré ti egn enscin anchecondi che i é doventé pèrt de n zenter culturèl e sanitarie a la leta de la jent de Fascia.

Fèr festa ne à dat l' met de recordèr sacontata cosses, l' bel e la fadia de n lurier che deida la persones scherpentes, la emozions che vegn fora canche se pel spartir coi ghesc e sia jent momenc particulères de sie percors de vita, dut chel che vegn metù a jir daite de la Cèsa, ma ence la ocajions e la proponetes portèdes dant a la Val per arvejinèr l' viver te Cèsa de Paussa a chel de la jent de Fascia.

Bensegur no mencia la dificolètèdes de na strutura che sporc servijes 24 ores en dì e la fadia a troèr profescionisc, desche infermieres e operadores, chest l' é l' problem prinzipèl, ma ence la dificolètèdes economiches che vegn ca dal cost de la vita. L' é n seghitèr a scombater percheche i conc carenee e tel medemo temp ge arsegurèr servijes de calità a nèsc ghesc con chel che se à.



Via per l'invern aon tout pèrt al marcià de Nadèl a Vich olache se podea troèr pastines delizioses fates da nesc ghesc.

La vita te Cèsa de Paussa l'é semper na endesfida.

Compagnèr noscia jent de età tel ultim viac de sia vita, acioche i posse ge fèr front con dignità, l'é n lurier senester e delicat che ne fèsc scombater duc i dis contra desvaliva e sacontanta malaties degeneratives.

Ve envie amò a vegnir a ne troèr, aon besegn ence de volontères che ne fae compagnia e scoute noscia stories. I ghesc i fèsc pèrt deldut de Fascia, i é i protagonisc de na vita amò ativa enceben che i abie sie limic e magagnes, i é bogh de ne soscedèr emozions e ne donèr momenc fons.

Ge domanon a la comunanza de Fascia de no desmentièr chi che, te chest moment, no pel jir fisicamente su la strèdes de la val ma che col pensier recorda ogne piz e cianton.

N developei de cher a duc i dependenc che con profescionalità, lezitenza e gaissa i laora te Cèsa de Paussa e che con gust, cher e sbunf i se dèsc ju te n lurier delicat desche chel de la cura a la persona.

Developei a duc chi che ne stèsc semper apede co n pensier, na telefonèda, n salut o n picol don.

*Dotora Barbara Bravi
Presidenta APSP de Fascia*





Lavorare in casa di riposo

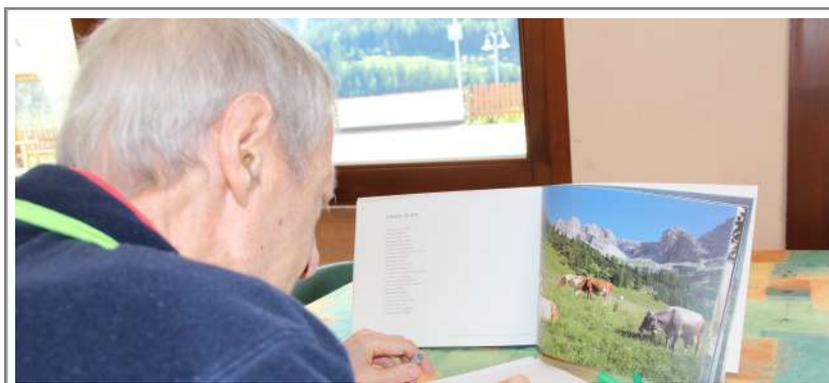
di Cinzia Cirea

Sono Cinzia, un'infermiera che lavora in casa di riposo a Vigo. Mi sono diplomata nel 1990 ed ho lavorato per quasi vent'anni in chirurgia-ortopedia all'ospedale di Cavalese. Poi la voglia di cambiare mi ha portato a lavorare in casa di riposo.

Dopo aver lavorato per alcuni mesi a Vigo mi sono trasferita nella struttura di Predazzo, in cui sono rimasta per 12 anni. La struttura in valle più colpita durante la prima ondata di Covid, dove questo nuovo virus sconosciuto e pericoloso si è insinuato silenziosamente nei corpi fragili dei nostri ospiti, nell'intimo delle famiglie e fra i dipendenti, negli affetti in generale di tutta la popolazione.

Un periodo che ha cambiato la vita di tutti noi: ospiti, parenti, dipendenti. Un periodo carico di forti emozioni che non possono essere raccontate, emozioni intense e forti: una di queste è stata la mancanza degli affetti, degli abbracci e del contatto fisico. Forse per tutto questo ho dovuto prendermi un momento di stacco dalla vita di reparto e di struttura ed ho cambiato tipologia di lavoro. Ho lavorato per un anno come responsabile di una cooperativa sociale che garantisce prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie al domicilio delle persone. Tuttavia, dopo un po' tutto questo mi andava stretto, al termine della giornata di lavoro non ero soddisfatta e sentivo mi mancava qualcosa... mi mancava il contatto con le persone.

In molti mi dicono che sono pazza ad aver abbandonato un posto comodo in cooperativa con orario d'ufficio, weekend e festivi liberi ed a pochi minuti di macchina da casa per ritornare a lavorare su turni comprese le notti, i festivi ed avendo un tragitto più lungo.





È vero, però, mi mancavano il contatto con le persone, l'affetto, le emozioni e le gioie che gli ospiti mi davano. Mi mancava il rapporto umano ed il poter, nel mio piccolo essere di aiuto.

Ma cos'è lavorare in casa di riposo? Emozioni, empatia, gioia, frustrazione, tristezza, persone che ti fanno immergere nei loro racconti, nelle loro vite passate e presenti, nelle loro gioie e nei loro dolori. Si vive nei loro ricordi, si vede l'amore delle loro famiglie, si vivono le loro risate spensierate come dei bambini. Ma si vive anche nel loro dolore e quando gli ospiti ci lasciano creano un vuoto intorno a noi operatori.

Sono le persone che ogni giorno ci fanno ridere, pensare, che ci regalano perle di saggezza, canzoni, sorrisi, che ci dicono: " ai miei tempi...". Qualche volta ci fanno anche arrabbiare, ma soprattutto si fanno amare per essere semplicemente loro stessi. Essere anziano non significa perdere tutto ciò che si è costruito e diventare l'ombra di ciò che si era. Essere anziano è entrare in una nuova fase unica della nostra vita, che ha bisogno di tempi nuovi e nuove soddisfazioni. L'anziano possiede la saggezza di ritornare al passato per sopravvivere al presente.

Così a settembre ho iniziato a seguire un corso sul metodo Validation: un metodo per comunicare con persone affette da demenza e per aiutarle nelle ultime fasi della loro vita. Si

tratta di un metodo in cui l'operatore o caregiver deve essere onesto prima di tutto con sé stesso, affrontare le sue emozioni ed essere capace di metterle da parte per un po'. In questo modo si riesce ad entrare veramente in contatto con i sentimenti dell'anziano, dando valore all'anziano stesso ed accogliendo e rispettando le sue emozioni, in qualsiasi tempo o luogo egli si trovi e in qualsiasi modo le manifesti. Grazie a Validation si riconosce il vissuto dell'altro come autentico e genuino.

Con Validation si restituisce valore a ciò che la persona prova, al suo diritto di esistere, al suo spazio di espressione.

Questo lavoro se fatto con amore, con semplicità e con un giusto atteggiamento dà tante soddisfazioni. Ma non basta essere professionali, è necessario aggiungere al nostro bagaglio professionale anche il sorriso e la disponibilità a fare quattro chiacchiere con l'ospite. È sicuramente un lavoro impegnativo ma assolutamente gratificante.





Lurèr te Ciasa de Paussa

de Cinzia Ciresa

Son Cinzia, na infermiera che laora te la Ciasa de Paussa a Vich.

É ciapà l diplom del 1990 e é lurà per beleche vint egn te chirurgia-ortopedia te ospedèl de Ciavaleis. Dapodò la voa de mudèr la me à portà a lurèr te cèsa de paussa.

Do aer lurà dotrei meisc a Vich te cèsa de paussa me é plindernà te la struttura de Pardac, olache son restèda a lurèr 12 egn. La struttura che à padì de più canche l é vegnù fora la pruma outa l Covid, olache chest nef virus, no cognosciù e pericolous, l se à fat ite pian pian tel corp scherpent de nesc ghesé, te la families e anter i dependenc e en general te anter a duta la comunanza.

N trat de temp che à mudà la vita de duc chenc: ghesé, parenc, dependenc. N trat de temp ciarià de emozions fortes che no se pel les contèr: una de chestes l é stat la mencianza del amor, di braciacoì e del contat. Fosc per duta chesta rejons é cognù me tor n moment de paussa da la vita te repart e te struttura e é mudà lurier.

É lurà per n an desche responsabola de na coprativa sozièla che sporc prestazions sozio-assistenzieles e sozio-sanitères a cèsa de la jent. Purampò, do n trat dut chest no me fajea contenta, do na dì de lurier no aee sodesfazion e sentie che me mencèa vèlch...me mencèa l contat co la jent.

De tropes i me disc che son mata a aer lascià n post sorì te na coprativa con orarie de ofize, fin de setemèna e dis de festa a cèsa e no trop da lonc da cèsa col auto, per jir endò a lurèr a rodol tout ite ence la nets, i dis de festa e con n viac più lonch.

L é vera, ma me mencèa l contat co la jent, l amor, la emozions e la legreza che me dajea i ghesé. Me mencèa l raport uman e poder didèr coche posse.

Ma co él delbon l lurier te cèsa de paussa? Emozions, empatia, legreza, frustrazion, tristeza, persones che te tol ite te sia stories, de sia vita passèda e de aldidanché, te sie esser cotent e te sie dolor. Se vif te sie recorc, se veit l amor de sia families, se vif sia grignèdes senza pensieres, desche cheles di bec. Ma se vif ence te sie dolor e canche i ghesé no i é più i lascia l vet dutintorn nos operadores.



L é la jent che vigni di ne fêsc grignèr, pissèr, che ne regala sie saer, cianzons, grignoc, che ne disc: “canche ere joen...” . Vèlch outa i ne fêsc ence enirèr, ma soraldut i se fêsc voler ben per coche i é. Esser veie no vel dir perder dut chel che se à fat e lurà e doventèr bele l'ombria de chel che se era. Esser veie vel dir ge fèr front a na neva fasa de noscia vita, che l'à besegn de si tempes e de neva sodesfazions. La jent de età l'à l anteveder de recordèr e viver l passà per ge fèr front al present. Coscita de setember é scomenzà a fèr n cors sul sistem Validation: n sistem per rejonèr co la persones che padesc de demenza e per les didèr te sia ultima pèrt de vita. L é n sistem te chel che l operador o l caregiver l cogn esser sinzier dantaldut con se enstes, ge fèr front a sia emozions e esser bon de les meter da na man per n pech. A chesta vida se rua a esser delbon en contat coi sentiment de la persona de età, ge dajan valor a la persona col la tor dant e col respetèr sia emozions te vigni temp o lech te che la se troa e te ogne vida che la les moscia. De gra a Validation se recognosc la vita del auter desche reèla e sciantiva. Con Validation se dèsc endò valor a chel che la persona sent, a sie derit de esser, a sie post per se palesèr. Chest lurier se fat con amor, con fèr scempie e giust, l dèsc tropa sodesfazions. Ma no bèsta esser profesionèi, l é debesegn meter apede a noscia esperienza profesionèla ence n grignot e l temp per fèr cater ciacoles col ghest. L é segur n lurier sfadios ma da gran sodesfazion.



GENERAZIONI A CONFRONTO

*di Sabrina Calligari
Istagran Vael*

Durante un'estate piena di attività, giochi e uscite in montagna, i bambini e gli animatori di Istagran Vael, centro estivo organizzato dalla Cooperativa Sociale Inout, hanno trovato il tempo anche di andare a trovare gli anziani della casa di riposo di San Giovanni. Quattro dei sei gruppi (dalla prima elementare alla prima media) che si ritrovano durante i mesi estivi per tante attività in compagnia hanno pensato a dei bei giochi da proporre agli ospiti per passare un po' di tempo insieme. Riuniti nel cortile esterno, con il bel sole estivo ma all'ombra al riparo da eventuali scottature, due generazioni si sono confrontate: bambini e anziani hanno talvolta collaborato e a volte addirittura si sono sfidati sulle attività che gli animatori hanno loro proposto.

Il gruppo 1, la prima elementare, ha portato un gioco da luna park: abbatti la piramide di bicchieri! I bambini hanno costruito delle piramidi di bicchieri e gli anziani le hanno abbattute con delle palline.

Il gruppo 2, la seconda elementare, ha messo alla prova la memoria degli ospiti con un bel memory gigante; le squadre però erano miste, quindi bambini e anziani hanno collaborato per ricordare la posizione delle tessere.





Il gruppo 4, la quarta elementare, ha proposto agli ospiti un gioco geografico a metà tra una caccia al tesoro e un memory, con tanti luoghi della Val di Fassa da indovinare. Anche qui, bambini e anziani hanno collaborato.



Il gruppo 6, la prima media, ha sottoposto gli ospiti a un bel cruciverba, che hanno risolto con estrema facilità, al contrario dei bambini che hanno avuto maggiori difficoltà. La sfida è stata talmente semplice che ne sarebbero serviti due, di cruciverba.

Infine, dopo l'attività, il personale della casa di riposo ha preparato a tutti una bella merenda con tè fresco e biscotti o un bel gelato.

Per le animatrici di Istagran è stato molto bello vedere interagire i bambini e gli anziani, senza paura nonostante la differenza di età. Alcuni bambini hanno affermato che fanno giochi simili anche con i loro nonni e che quindi è



stato facile interagire con loro e coinvolgerli.

Per tutti è stata una bella esperienza, che r i p r o p o r r e m o sicuramente anche l'anno prossimo!





CONFRONT ANTER GENERAZIONS

*de Sabrina Pellegrin
Istagran Vael*

Via per l'istà, piena de ativitàdes, jeghes e raides sa mont, i bec e i animatores de Istagran Vael, zenter per l'istà endrezà via da la Coprativa Sozièla Inout, i se à tout fora l' temp per jir a troèr la jent de età de la cèsa de paussa de Sèn Jan. Cater di sie gropes (da la pruma populèra a la pruma mesèna) che se troa d'istà per fèr sacotanta ativitàdes ensema, i à studià fora de bie jeghes da ge fèr fèr ai ghesc de la cèsa de paussa per stèr mingol ensema. Adum te vidor, con n soreie desche na porta de tobià, ma a ombria per no se brostolèr, doi generazions se à metù a confront: i bec e i ghesc vèlch outa à colaborà e ogne tant adertura se à dat la endesfida endèna la ativitàdes che i animatores ge à portà dant.

L grop 1, chi de la pruma populèra, l' à endrezà n jech da luna park: peta ju la piramida de biceres! I bec i à fat su piramides de biceres e nesc ghesc i les à petèdes ju con balotes.

L grop 2, chi de la seconda populèra, ge à proponet na endesfida de memoria a la jent de età con n memory dassen gran; la squadres, aboncont, les era mescedèdes, donca gregn e picoi à colaborà per se recordèr la posizion de la tesseres

L grop 4, chi de la quarta populèra, ge à portà dant ai ghesc n jech geografich anter l' "troa l' tesor" e n memory, con sacotenc lesc de Fascia da endoinèr. Ence chiò, bec e jent de età à colaborà.

L grop 6, chi de la pruma mesèna, ge à fat fèr ai ghesc la paroles encrojèdes, e ic i à sapù responer defata; alincontra i bec à stentà de più. La endesfida la é stata sci sorida che se aessa abù de besegn de n'aer doi schemes de paroles encrojèdes.

Tinultima, cò l'atività la é stata serèda su, l' personal de la cèsa de paussa à enjignà n bel marendel per duc, con tè freit e pastines o n giacin.

Per l'animatores de Instagra l' é stat n muie bel veder

lurèr adum bec e jent de età, senza tema, seence che con età desvalives. Dotrei bec à dit che i fèsc i medemi jeghes coi giaves e che donca l' é stat sorì stèr ensema e jìer adum. Per duc l' é stat na bela esperienza, che i farà endò l' an che vegn!





FESTECCIAMENTI DEI 20 ANNI DI CIASA DE PAUSSA

1° OTTOBRE 2023

di Ilaria Chiocchetti
"Tre car de ora"

"Sono legati assieme da un filo rosso di lana Don Gigi Vian e la gente di Fassa che si è impegnata affinché la Casa di Riposo di Sen Jan diventi una realtà. Un filo rosso di lana.....Rosso come il fuoco che brucia le anime più disperate, rosso come il sangue che corre nelle vene di ognuno di noi, ricco o povero che sia, rosso come l'amore che risolve le controversie della vita e ci sostiene nella lotta alle sofferenze e al male di vivere. Di lana quale elemento naturale che da calore e scalda cuore ed anima di chi vive momenti di gran disperazione. Il calore che Don Gigi ha saputo donare ai suoi giovani "maledetti" è lo stesso che, chi opera all'interno della Ciasa de Paussa di Sen Jan, sporge ogni giorno ai nostri anziani sul finire della loro vita, nel momento in cui corpo e mente hanno maggior bisogno di sostegno e tenerezza."

E' esattamente con questa frase che si conclude lo spettacolo teatrale che, nella prima e soleggiata domenica di ottobre, è stato portato in scena nel meraviglioso piazzale della Casa di Riposo di San Giovanni davanti ad un nutrito pubblico composto dagli ospiti, familiari e simpatizzanti accorsi numerosi ad assistere alla rappresentazione.

L'idea è nata dalla voglia di festeggiare i 20 anni dalla nascita della struttura e dall'esigenza di ricordare una figura di grande spessore ed umanità, quella di Don Gigi appunto, che all'interno di essa ha vissuto il suo ultimo anno di vita e terminato quindi il suo percorso terreno.





Il testo e la realizzazione dello spettacolo è stato curato dal gruppo teatrale dei “Trei carce de ora” che ha concretizzato un progetto che l’Istituto Culturale Ladino porta avanti da qualche anno, unendo allo stesso la richiesta da parte della Ciasa de Paussa di Sen Jan di dare risalto all’importante traguardo raggiunto.

Di Don Gigi, originario di Vigo di Fassa, sono stati toccati i punti salienti del suo operato che ha dedicato per oltre 40 anni ai giovani in difficoltà. Le case della Piccola Comunità di Conegliano Veneto, da lui realizzate, hanno accolto e curato migliaia di giovani vite allo sbando a causa della tossicodipendenza e di altre piaghe sociali. Nel racconto non sono state tralasciate le gravi difficoltà in cui Don Vian si è imbattuto e la sofferenza che ha patito a causa della diffidenza e della cattiveria di chi, in mille modi, ha provato a farlo desistere dalle scelte intraprese.

Nel ricordare invece il bel traguardo dei 20 anni della residenza per anziani della Val di Fassa si è voluto andare indietro nel tempo, all’epoca in cui nello stesso luogo esistevano caserme appartenenti all’esercito austroungarico presidiate durante la Prima Guerra Mondiale. Con l’andar del tempo le stesse hanno subito delle trasformazioni fino a divenire, intorno agli anni 80, il polo sociale

della Valle di Fassa, inizialmente con la realizzazione dell’Istituto Culturale Ladino, poi con l’Asl, il Comun General, il Museo, la Ciasa de Paussa e ultima la sede Anfass.





Da alcuni documenti risulta però che già alla fine dell'800 la necessità di avere una Casa di riposo fece in modo che parroci e sindaci dei paesi della Valle di Fassa si muovessero in quella direzione. Sembra addirittura che gli stessi si siano rivolti all'Arciduca Carlo d'Asburgo per un aiuto economico, concesso peraltro dall'Imperatore Francesco Giuseppe per una somma di 3000 fiorini! L'affare non andò in porto a causa di campanilismi e dinamiche di difficile comprensione.

Si dovettero quindi aspettare ben più di 100 anni prima che la politica trovasse una soluzione a questo problema, in effetti la Valle di Fassa era l'unica in Trentino a non avere una Casa per anziani. Ecco che quindi la Provincia Autonoma di Trento, dopo varie ed insistenti sollecitazioni, decide di dare al vecchio Comprensorio Ladino di Fassa i finanziamenti per acquistare le ex caserme e dare inizio alla realizzazione della Ciasa de Pausa per la Jent de età di San Giovanni che verrà inaugurata nel 2003.

Tutte queste curiose informazioni hanno dato modo al pubblico presente di acquisire nuove conoscenze sulla storia della struttura e sull'organizzazione interna della stessa e con il cuore colmo di emozione e di riconoscenza si è accomiato non senza premiare tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito alla realizzazione dell'evento con un caldo e fragoroso applauso.





FESTA PER I 20 EGN DE LA CIASA DE PAUSSA AL 1^m DE OTOBER DEL 2023

de Ilaria Chiocchetti
"Trej carc de ora"

"Don Gigi Vian e la jent de Fascia che la se à dat ju acioche la Ciasa de Paussa de Sèn Jan dovente realtà i é leé da n fil de lèna checen. N fil de lèna checen... checen desche l fech che viventea la èmenes più desperèdes, checen desche l sanch che passa te la venes de duc chenc nos, riches o purec, checen desche l amor che fêsc fora la dificolitèdes de la vita e che ne deida ti momenc de padiment e contra l mèl de viver. De lèna desche element naturèl che fêsc ciaut e che sciauda l cher e l'èmena de chi che vij momenc de gran pascion. L ciaut che Don Gigi l à sapù ge donèr a si joegn "maladec" l é l medemo a chel che, chi che laora te la Ciasa de Paussa de Sèn Jan, ge sporc vigni dî a nesc veies che se enarloea envers la fin de sia vita, te chel moment che l corp e l cef i à maor besegn de sostegn e amor".

L é apontin con chest pensier che fenesc l spettacol de teater che, endèna la pruma e da soreie domenia de otober, l é stat portà sun paladina te piazzal de la Ciasa de Paussa de Sèn Jan dedant a n gran publich metù adum da ghesé, sia families e tropa jent che la é vegnuda a veder chesta raprezentazion.

L'idea la é vegnuda ca da la voa de fèr festa per i 20 egn de la struttura e dal besegn de recordèr n om de gran valuta e umanità, Don Gigi apontin, che endèna sie ultim an de vita l é stat te Ciasa de Paussa, olache l à fenì sie percors sun chesta tera.

Del test e del endrez del spettacol se à cruzià l grop de teater di "Trej carc de ora" che i à metù a jir n projet che l Istitut Cultural Ladin l porta inant da dotrei egn en ca, che chest'outa l à tout ite ence la domana de la Ciasa de Paussa de Sèn Jan de ge dèr luster a sie emportant travert arjont.

De Don Gigi, da Vich, l é stat tout ca i momenc più emportanc de sie lurier, che per passa 40 egn l ge à dedicà ai joegn che stentèa. La cèses de la Picola Comunità de Conegliano Veneto, fates su da el, les ge à dat alberch e les à curà mile e mile joegn dijorienté a cajon de la tossicopendenza e de outra piaes sozièles. Te la raprezentazion no l é stat lascià fora la gran dificolitèdes te cheles che Don Vian l se à embatù e tant che l à padì per la desfidenza e la cativeria de chi che, te sacotanta vides, l à proà a ge fèr lascèr su la dezijions toutes su.





Enveze per recordèr l bel travert di 20 egn de la Ciasa de Paussa de Fascia aon volù jir deretorn tel temp, canche, endèna la Gran Vera, te chel post l era la casermes de l'armèda austroungarica. Col passèr di egn la casermes medemes les à abù mudamenc enscin a doventèr, di egn 80, l "zenter" sozièl de Fascia, timpruma col Istitut culturèl Ladin, dapodò co l'ASL, l Comun General, l Museo, la Ciasa de Paussa e tinultima la senta ANFASS.

Da vèlch document vegn fora che adertura jà del 800 l besegn de aer na cèsa de paussa l aea fat a na moda che preves e ombolc de Fascia laore en cont de chest.

Somea adertura che i medemi i ge abie domanà al Arciduca Carlo de Asburgh n didament economich, conzedù dapodò dal Imperador Franz Josef per na suma de 3.000 fiorins!

Aboncont no se é stac bogn de ruèr a una co la costion a cajon del mèl da ciampanil e situasions senestres da entener.

Se à cognù donca spetèr più che 100 egn dant che la politica la troasse na soluzion a chest problem, defat Fascia l era la soula val te dut l Trentin a no aer na Cèsa per la jent de età. Embendapò la Provinzia Autonoma de Trent, do desvaliva solezitazions, l à dezedù de ge dèr al veie Comprensorie ladin de Fascia i finanziamenc per

comprèr la veia casermes e scomenzèr a fèr su la Ciasa de Paussa per la jent de età de Sèn Jan, che la é stata inaudèda tel 2003.

Duta chesta informazions curioses les ge à dat l met al publich de cognoscer miec la storia de chesta struttura e entener vèlch de più sun sia organizazion e dapò col cher pien e rès de emozion e de recognoscenza l à saludà con n gran batiman duc chi che à didà a endrezèr l event.



di Liberato Favè



“Ma mi dica: è vero che Lei lavora per la televisione?”
“Beh, si è vero...Ancora due rate e l'avrò pagata finalmente tutta!”

Dal barbiere:

“Ecco ho finito il taglio...I capelli li volete indietro brigadiere?”
“E che cosa vuole che me ne faccia? Teneteli pure”

HAR HAR





In un negozio:
"Scusi signora. Vorrei sapere il prezzo di quell'ombrello."
"Ma certo signore. Costa 20 euro!"
"E per meno cosa posso prendere?"
"La pioggia..."



Un ragazzo entra tutto trafelato in un negozio di ferramenta e chiede:
"Avrei bisogno di una trappola per topi, si sbrighi per favore, devo prendere l'autobus."
E il commesso:
"Mi dispiace, ma non ne abbiamo di così grandi!"





de Liberato Favè

Dijeme: "Él vera che lurède per la
televijion?"
"Ei l é vera... é amò da paèr doi rates e zacan
l'aré paèda ju duta"



Te na boteiga:
"Domane perdonanza Signora. Volesse saer l priesc de
chela ombrela".
Ma ben segur Signor. La vegn 20 euro.
"Che se ciapel per de manco?"
"La pievia..."



N tous rua te na boteiga de
feramenta senza fià e l domani:
"Aesse de besegn de na teneta per la soricies,
moeve per piajer che cogne ciapèr la coriera".

E l boteghier:
"Me endespièsc, ma no n aon de coscì
granès".



Il mio sogno...

di Anna Dorich



Mi chiamo Anna Dorich, ho sedici anni e frequento il Liceo delle Scienze Umane presso l'Istituto La Rosa Bianca di Cavalese.

Ho scelto questa scuola perché il mio piccolo sogno nel cassetto è lavorare in una casa di riposo.

Sono una ragazza disposta ad aiutare sempre il prossimo, solare, ma soprattutto che ama socializzare con le persone.

Fin da piccola mi piaceva trascorrere il tempo con i miei nonni e in generale con gli anziani; tuttora mi affascina e mi emoziona il racconto del passato di queste persone, un passato che apparentemente sembra molto distante da me; se mi fermo a riflettere però, non è sempre così distante dalla mia realtà.

Per questo, grazie a Serena Pederiva che mi ha dato questa opportunità, dedico molto volentieri il mio tempo libero a loro, giocando a carte e facendo lavoretti per le varie festività, ma soprattutto ridendo assieme.

Passano le settimane e mi accorgo quanto mi fa bene passare del tempo con delle persone

che hanno delle difficoltà, ma che nel cuore hanno tanto da raccontare.

Spero in un futuro che il mio sogno diventi realtà.

Nessuno può dirci che cosa vale per noi e che cosa no, soprattutto quando si parla di sogni. E poco importa se il nostro sogno può sembrare complicato da raggiungere. Se è difficile, vuol dire che non è impossibile.

È inevitabile che alcuni dei nostri sogni dovremo lasciarli nel cassetto, ma provare a realizzarli non costa niente!

Quello che invece può costare caro è vivere con il rimpianto del "forse ce l'avrei fatta se..." Noi ti auguriamo questo: di non dire MAI "forse ce l'avrei fatta se..."

Mie ensomech...

de Anna Dorich



Son Anna Dorich, é seidesc egn e studie te Liceo de la Scienzes Umanistiches del istitut la Rosa Bianca-Weisse Rose de Ciavaleis.

É cernù chesta scola percheche mie ensomech l é jir a lurèr te na cèsa de paussa.

Son na tousa che se met semper a la leta di etres, aiegra, ma soraldut me sà bel stèr teanter la jent.

Da piciola en su me à semper sapù bel me passèr via l temp con mie giaves e de zenza co la jent de età; amò anché son encantèda e emozionèda canche scoutè la jent che conta del passà, n passà che amedit l somea n muie dalonc; ma se me ferme a ge pissèr sora, no l é semper coscita dalonc da mia vita de anchecondi.

Per chesta rejons, de gra a Serena Pederiva che la me à dat chesta oportunità, passe n muie de mie temp ledech con ic, jion a la chèrtes e fajon picoi lurieres per la festes, ma soraldut grignon ensema.

Man man che passa la setemènes me n'adae de tant che me joa stèr ensema a jent che à de besegn, ma che à l cher pien de stories da contèr.

Spere de poder meter en esser mie ensomech tel davegnir.

Nesciun pel ne dir che che vèl per nos e che che no, soraldut canche se rejona de ensomesc. E no à emportanza se nosc ensomech pel someèr senester da arjonjer. Ence se l é senester, no vel dir che l é empossibol. No l é condemanco che vèlch ensomech ge vel l lascèr da na man, aboncont proèr amancol a í fèr doventèr realtà no costa nia!

Chel che enveze pel pesèr dapodò l é viver e se n aer recor, pissan “fosc fosse stat bon se...”

Nos te auguron chest: de no dir MAI “fosc fosse stat bon se...”

LA RUBRICA DEL CUORE

la Famiglia di Dolores

Convivere con l'Alzheimer

La mamma è sempre stata una persona energica e molto indipendente, non ha mai avuto bisogno di nessuno, anzi, era lei che ci sosteneva.

Potete quindi capire lo sconcerto che abbiamo provato nel realizzare che la testa della mamma cominciava a perdere lucidità.

I segnali all'inizio erano lievi, ma con il passare del tempo, quei segnali sono diventati ALZHEIMER=PANICO.

Con papà siamo riuscite a gestire la situazione a casa in modo decoroso circondando la mamma di tutto l'affetto possibile.

Con il passare del tempo e dopo l'intervento di un ictus (per non farci mancare nulla), la situazione è peggiorata notevolmente. Dopo ciò la mamma non era più in grado nemmeno di parlare e mangiare da sola; perciò, gli stimoli che riceveva da noi forse non erano recepiti.

Mamma però, pur non essendo più consapevole del mondo circostante, riusciva a camminare e muoversi con l'aiuto di papà e nostro.





Faceva delle lunghe e belle passeggiate e usciva spesso di casa. Il grosso problema è subentrato quando non è più riuscita a camminare e le gambe l'hanno tradita. Ora non potevamo più lasciarla tutto il giorno in casa su una poltrona, ma soprattutto non potevamo permettere che papà passasse le sue giornate così. Dopo varie discussioni (costruttive) siamo infine giunti ad un accordo: LA CASA DI RIPOSO!

La vivevamo quasi come una sconfitta, sia noi che papà, non eravamo riusciti ad accudire la mamma, quella mamma che aveva speso la sua vita per noi.

Potete quindi immaginare con che spirito abbiamo accompagnato la mamma, prima a Tesero e poi a Vigo in casa di riposo.

Giorno dopo giorno però ci siamo resi conto che questa struttura non è un ripiego, ma un'opportunità che sia noi che la mamma abbiamo avuto. Qui lei è seguita da un team di persone eccezionali che ancor prima di essere dei professionisti, sono degli esseri umani con un cuore grandissimo: mamma è coccolata, accudita e seguita in modo impeccabile, ma ciò che per noi conta ancor di più è che anche papà, pur non vivendo in casa di riposo, è accolto da tutti a braccia aperte.

Non abbiamo parole per ringraziarvi, ma speriamo che già sappiate l'amore che vi portiamo.





LA RUBRICA DEL CHER

la familia de Dolores

Viver ensema a l Alzheimer

La mama scialdi l é stat na femena da snait e che se à semper rangià con dut, no l'ha mai abù de besegn de nesciugn, anzi, ela l era nosc sostegn.

Donca podede ve feegurèr coche eraane destrametui canche aon capì che la mama la tachèa a no esser più col cef.

I sintomes timpruma i era lijieres, ma col jir inant del temp l é vegnù fora che l era ALZHEIMER = TRICOLA.

Col papà sion states bones de gestir belebon la situazion a cèsa e ge sion stac apede a la mama con dut nosc amor.

Col jir inant del temp e do che ela l'ha ciapà n ictus (per no se fèr mencèr nia), la situazion la é dassen piorèda. La mama do no la é nience più stata bona de rejonèr e de magnèr da soula; donca fosc no la era nience più bona de sentir chel che fajaane per ela.

Mia mère aboncont, enceben che no l'aea consaputa de chel che sozedea dintorn, la era amò bona de jir e de se mever con nosc didament e con chel del papà.

La jia n muie a spas e la jia trop de fora. L é doventà n problem canche no la é più stata bona de jir a pe e la é

crodèda. Ades no podaane più la lascèr dut l di da soula te cèsa sentèda ju sun na poltrona, ma soraldut no podaane lascèr che l papà l stae dut l di serà te cèsa. Do se aer costionà mingol, zacan se aon cordà: LA CÈSA DE PAUSSA!

L era desche aer perdù na endesfida, nos e l papà no eraane stac bogn de vardèr via la mama, chela mama che la se aea tant dat ju per nos.

Donca podede ben capir con che sentiment aon menà la mama, dant a Tieser e do a Vich te cèsa de paussa.

Col jir inant aboncont aon entenù che jir te chesta struttura l era na ocajon che ne é stat dat a nos e a la mama. Chiò la vegn secodida da n grop de jent maraveousa che, amò dant de esser profescionisc, l é persones de gran cher: la mama la é petolèda, vardèda via e curèda con gran atenzion, ma chel che apirjon amò de più l é che ence l papà, enceben che no l stae te cèsa de paussa, l vegn tout dant con gran amor.

No saon co ve dir amò de velpai, ma speron de ve aer fat entener che ve volon n gran gran ben.



Non sono più un ragazzino

di Emanuela Montrasio

Ho accettato che non sono più un ragazzino,
che non riesco più a correre dietro a qualcuno
senza perdere il fiato,
non ho più polmoni infiniti;

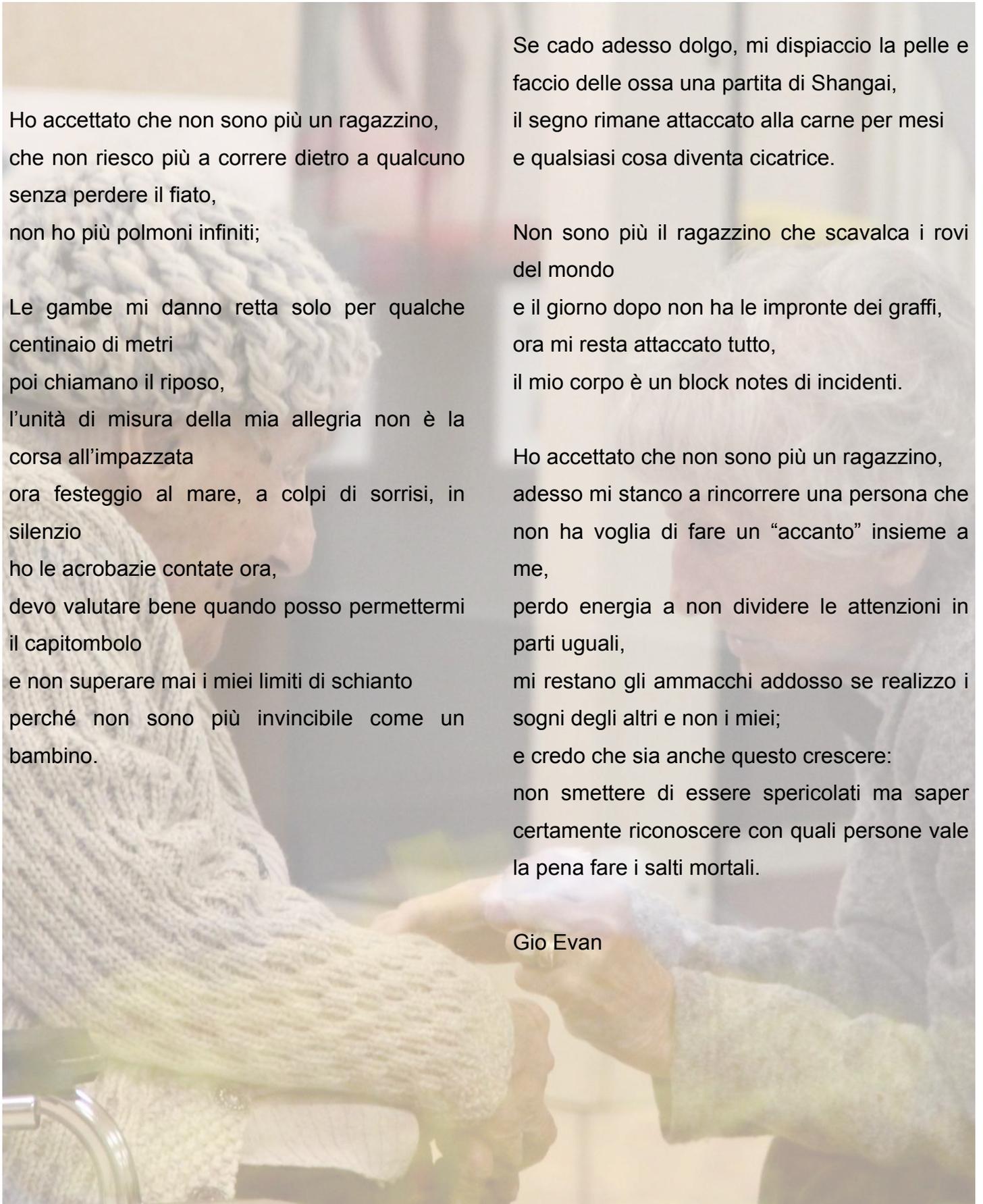
Le gambe mi danno retta solo per qualche
centinaio di metri
poi chiamano il riposo,
l'unità di misura della mia allegria non è la
corsa all'impazzata
ora festeggio al mare, a colpi di sorrisi, in
silenzio
ho le acrobazie contate ora,
devo valutare bene quando posso permettermi
il capitombolo
e non superare mai i miei limiti di schianto
perché non sono più invincibile come un
bambino.

Se cado adesso dolgo, mi dispiaccio la pelle e
faccio delle ossa una partita di Shanghai,
il segno rimane attaccato alla carne per mesi
e qualsiasi cosa diventa cicatrice.

Non sono più il ragazzino che scavalca i rovi
del mondo
e il giorno dopo non ha le impronte dei graffi,
ora mi resta attaccato tutto,
il mio corpo è un block notes di incidenti.

Ho accettato che non sono più un ragazzino,
adesso mi stanco a rincorrere una persona che
non ha voglia di fare un "accanto" insieme a
me,
perdo energia a non dividere le attenzioni in
parti uguali,
mi restano gli ammacchi addosso se realizzo i
sogni degli altri e non i miei;
e credo che sia anche questo crescere:
non smettere di essere spericolati ma saper
certamente riconoscere con quali persone vale
la pena fare i salti mortali.

Gio Evan



No son più n toset

de Emanuela Montrasio

É azetà de no esser più n toset

De no esser più bon de ge corer do a zachei senza

tirèr l fià a bocon,

mie fià l é più fiegol;

La giames les me vegn do demò per vèlch centené

de metres

do les vel se pussèr,

la misura de mia contenteza no l é corer desche n

mat

ades me gode l mèr, con grignoc, tel acort

ades posse me conzeder demò vèlch acrobazia,

cogne pissèr belimpont a can fèr mia cucarela,

canche l é l moment giust de fèr l saut,

entener delvers canche posse me conzeder na

caputola

e no fèr braures

ajache no é più la svelteza de n bez.

Se reverse ades son doous, mia pel no me sa più bela e

mie osc i é desche bachec da shangai,

l veden l resta su la cèrn per meisc alalongia

e dut doventa sfrijon.

No son più n toset che sauta sorafora i coames del mond

e l di do no l à i segnes de la sgrafèdes,

ades me resta dut ados,

mie corp l é l codejel di azidenc.

É azetà che no son più n toset,

ades me stence a ge corer do a na persona che no l à

estro de fèr n “vèlch” dessema con me,

verjumea energia a secodir i besegnes de duc

me resta la struscies ados se contentee i ensomesa di

etres

e no chi mie

e pèrto mia enche chest l é doventèr gregn: no lascèr ló

de esser da snait ma esser bogn bensegur de troèr fora

la persones con cheles che paa la speisa fèr i sauc

mortèi.

Gio Evan

Ricordi Ritrovati

In questa edizione vogliamo lasciare spazio ai ricordi di chi da 20 anni lavora in APSO.
La mostra che abbiamo organizzato per festeggiare il nostro anniversario ha fatto emergere pensieri ed emozioni che vogliamo condividere anche con chi legge il nostro giornalino.

Il 15 dicembre del 2003 si sono aperte le porte della casa di riposo, per i primi cinque ospiti: un periodo dell'anno dove solitamente si addobba casa, si prepara l'albero di Natale. E anche in rsa abbiamo preparato il primo albero, il primo di tanti. Da quel 15 dicembre sono passate tante festività e ogni volta abbiamo preparato qualcosa per rendere quel giorno un pochino speciale.



Guardando la nostra Rsa oggi, rispetto anche ad altre realtà presenti sul territorio, anche più datate, posso dire che è vero, gli anni sono passati, ma di strada se ne è fatta tanta come pure di crescita individuale, di ognuno di noi, che con amore e dedizione ogni giorno ci occupiamo dei nostri "nonni" con vero cuore.

...A volte le mie proposte sono state accolte con tanta pazienza: mi ricordo il giorno in cui ho voluto a tutti i costi preparare i fiori di carta per il pranzo di Ferragosto...sembrava un lavoro facile... ma i petali erano tanti, la carta non era poi così semplice da piegare...ma ci siamo riusciti! Il loro reale pensiero sull'attività non l'ho mai saputo e forse è stato meglio così!



Ricordi Ritrovati

Quanto è stato difficile aprirsi al territorio e fare in modo che la casa di riposo diventi un luogo di incontro. Come per chi iniziava un nuovo lavoro, anche per il territorio la nostra realtà è stata una novità, e ad essere sinceri ancora adesso qualcuno fa fatica a varcare quel cancello.

...per noi andare a bere l'aperitivo al bar vicino è come prepararsi per andare in ferie due settimane. Ma una volta usciti anche solo un caffè e un gelato diventano momenti dal sapore importante.

...il primo Capodanno facevo notte con Romina e poco dopo mezzanotte arrivò il direttore, Flisi con il pandoro e lo spumante,,,

...Siamo Rosana e Lucia...è dicembre 2003...si inizia un lavoro nuovo per entrambe...è stato tutto da organizzare, sia il lavoro che i rapporti con i colleghi...

...in 20 anni quanti colleghi che sono arrivati e andati via, tanti di bravi, alcuni sono andati anche in pensione...

...ricordando il nostro amico e collega Mario ci vengono in mente le nostre discussioni sul "lengaz ladin". Mazzin, Moena, Vigo: diversi modi di dire barattolo: cocol, boisol...e Mario diceva:"meteve dacort!"



A volte penso a quanto sono fortunata ad aver scelto questo lavoro, a quanta ricchezza mi hanno donato tutte le persone che ho incontrato e che incontro tutti i giorni. Mi piace fermarmi ad ascoltare i loro racconti, pieni di emozione e di tempi passati, delle difficoltà che hanno passato e di come con sofferenza ma con semplicità le hanno superate.

Loro sono la testimonianza delle nostre tradizioni e di un modo di vivere e di essere che adesso non c'è più.

Ricordi Ritrovati

...una valigia piena di storie di vita vissute
e raccontate con nostalgia.

Una valigia piena di mani
che cercano conforto,
una carezza,
un abbraccio.



...porto nel cuore tanti bei ricordi e con il cuore e l'amore per questo lavoro sono ancora qui.

Gli anni passano per tutti, gli acciacchi si fanno sentire per le fatiche fatte nella vita e anche in struttura, perché 20 anni fa non eravamo attrezzati come il giorno d'oggi.



...quando una persona mi guarda con occhi smarriti e mi dice: "Grazie per quello che fai per me", mi sento invasa da infinite emozioni.

...tante emozioni e ricordi che porterò sempre con me...

Recorc troé endodanef

*Te cheta edizion volon lasciar post ai recorc de chi che da 20 egn laora te ciasa de paussa.
La mostra che aon endrezà per festejèr
nosc cedean à fat sutèr fora pensieres e emozions che volon spartir ence con chi che lec l nosc codejel.*



Ai 15 de dezember del 2003 la ciasa de paussa ge à orì sie ujes ai prumes cinch ghesé: n temp del an te chel che de zenza se fornesc su la cèsa e se fèsc l èlber da Nadèl. E ence te ciasa de paussa aon fat l prum èlber da Nadèl, l prum de tropes. Dai 15 de dezember de chel an l é stat tropa la festes, e te vigni ocajion aon endrezà zeche acioche chela di la sie mingol foradeanter.

Se ge vardon a noscia Cèsa de Paussa de anchecondi, ence respet a outra realtèdes più veies, posse dir che l é sozedù dalbon, i egn i é passé, ma l é stat fat de gregn vèresc ence a livel de crescimonia de ogne un de nos, che con amor e dedizion ogni di se cruzion de nesc “giaves” con cher sinzier.

... vèlch outa mia proponetes les vegn toutes su con gran pazienza: me vegn tel cef la di canche é volù per forza enjignèr i fiores de papier per la marena de Sènta Maria Maor... someèa n lurier sorì... ma i petai i era tropes, l papier no l era sorì da dobièr... ma sion stac bogn! Sie pensier dret dintornvia la atività no l é mai sapù e fosc l é stat miec coscita!

Recorc troé endodanef

L'è stat senester jir fora sul teritorie e fêr acioche la ciasa de paussa dovente n lech per se scontrèr. Desche per chiche scomenza n lurier nef, ence per chest raion noscia realtà l'è stat zeche de nef, e a la dir duta amò ades l'è chiche stenta a passèr chi ujes.

... per nos jir a se beiver zeche al bar davejin ciasa de paussa l'è desche se endrezèr per jir en ferie doi setemènes.

Ma na outa che se va stroz ence demò per se beiver n café o se magnèr n giacin, chel temp l'è de gran emportanza.



... l'è prim nanef che é lurà ló fajee l'urno de lurier de net con Romina e pech do da la mesanet l'è ruà l'è diretor Flisi col pandoro e l'è spumant...

... sion Rosanna e Lucia... l'è l'è dezember del 2003... scomenzon n lurier nef per duta does... l'è stat dut da endrezèr, tant l'è lurier che la relazion coi coleghes...

... endèna chisc 20 egn tropes l'è stat i coleghes che l'è ruà e che l'è se n jir, tropes bogh, valugn l'è jir ence en penscion...

... canche pisson a nosc amich e compagn Mario ne vegn tel cef noscia discusions en cont al "lengaz ladin". Mazin, Moena, Vich: desvaliva vides de dir la parola "barattolo": cocol, böizol... e Mario dijeva "meteve d'acort!"

Vèlch outa me peisse a la fortuna che é abù canche é dezidù de fêr chest lurier, cotant che é ciapà da duta la persones che é scontrà e che scontre duc i dis. Me sà bel me fermèr a scutèr sia stories, pienes de emozion e de tempes passé, de momenc senestres che con padiment ma con semplicità i é stac passé fora.

Ic i é la testimonianza de noscia tradizions e de na vida de viver e de esser che aldidanché no l'è più.

Recorc troé endodanef

... na valisc piena e rèsa de stories de recorc
conté con encresciujum.

Na valisc piena e rèsa de mans
che chier consolazion,
n'aicia,
n braciacol.



... mie chèr l'é pien de bie recorc e col chèr e l'amor per chest lurier son amò chiò.
I egn passa per duc, la magagnes no mencia per la struscies de la vita e ence te struttura, ajache acà i 20
egn no eraane coscita endrezé desche aldidanché.

... canche na persona me vèrda coi eies
embarlumé e la me disc: “talpai per chel che te fès
per me”, me empienesce de sacotanta emozions.
... sacotanta emozions e recorc restarà per semper
te me...



Cosa cuoce in forno?

Pastine al cioccolato

Ingredienti:

- 150 gr di burro o margarina morbidi
- 140 gr di zucchero
- 1 bustina di vanillina
- 1 cucchiaino di cannella (se gradito)
- 1 pizzico di sale
- 3 uova intere
- 260 gr di farina 00
- 40 gr di cacao amaro in polvere
- 75 gr di frumina o altro amido
- 1 cucchiaino di lievito per dolci
- 150 gr di gocce di cioccolato fondente



Procedimento:

Lavorare il burro o la margarina a crema con il frullino elettrico. Aggiungere uno alla volta lo zucchero, la vanillina, il sale e se gradita la cannella. Mescolare bene. Unire una alla volta le uova ed infine a cucchiaiate la farina, la frumina, il cacao ed il lievito, precedentemente setacciati.

Quando gli ingredienti saranno ben amalgamati, unire al composto le gocce di cioccolato e mescolare bene con un cucchiaio di legno.

Preparare due placche da forno rivestite con carta forno.

Preriscaldare il forno statico a 175°.

Con due cucchiari da the disporre dei mucchietti di pasta della grandezza di una noce, distanziati l'uno dall'altro. Infornare nella parte media del forno.

Cuocere per 15-20 minuti.

Una volta cotti, lasciar raffreddare i biscotti e porli in un barattolo di latta ben chiuso.

Che chejel te fornejela?

Pastines de ciocolata

Ingredienc:

150 gr de smauz o de margarina teches

140 gr de zucher

1 bostina de vanilina

1 scuierin de canela (se pièsc)

1 pizèda de sèl

3 eves entriesc

260 gr de farina 00

40 gr de cacao en polver senza zucher

75 gr de frumina o de n auter amid

1 scuierin de levà per i douces

150 gr de goces de ciocolata fondenta



Prozediment:

Lurà fora l smauz o la margarina col tarel eletrich fin canche no doventa na crema. Metege ite, un a l'outa, l zucher, la vanilina, l sèl e, se la ve sa bona, la canela. Mescedà bel polito. Metege ite i eves un a l'outa e tinultima, a scuieres, la farina, la frumina, l cacao e l levà cribié dantfora.

Cò i ingredienc i sarà belebon mescedé, jontà ite te la pèsta la goces de ciocolata e mescedà bel delvers con n scuiere de legn.

Enjignà doi test cori con papier da forn.

Empeà e sciudà l forn a 175°.

Con doi scuieres da té fajé ite de picoi gnochech gregn desche na nousc e pojali sul papier bie slarié fora. Meté ite l test te te la pèrt zentrèla de la fornejela.

Chejé la pastines 15 -20 menuc.

Cò la pastines les sarà chetes, lasciales sfridèr e do meteles te n cocol de banda serà bel polito.

Briciole di Noi

Mizacoles de Nos





Cara Maria,
 La cima dell'Everest
 che hai conquistato or ora
 in quanti Te la invidiano
 o giovane Signore
 Ma a scalare certe Vette
 ci aiuta solo Dio
 Noi possiamo farti feste
 sperando che tu arrivi
 a sentir questi auguri
 per tanti giorni ancora
 La cima in alto non fa paura
 una bandiera l'hai già piantata

non è la fine
 dell'Avventura
 Marie Bonelli sei
 fortunata
 Mille Auguri e scusa se
 la mia Vena s'è alquanto
 arrugginita.
 Ma insieme a quanti ti
 fan feste non ho voluto
 mancare
 Franco Tomini

ALLA GIOIOSA COMPAGNIA DIVIGO-ARSP,
 DIMENTICARE TUTTE L'ORE BELLE
 TRASCORSE A VIGO IN VOSTRA COMPAGNIA
 AHIME, SAREBBE PIÙ CHE UN'AMNESIA:
 SMEMORATEZZA FIN SOTTO LA PELLE!
 NO, ANIMATRICI, CARE A TUTTI QUANTI
 FINALMENTE VIVENDO A RITROVARE
 SOL CHE IL CUOR TUTTO INTERO QUI LASCIARE
 NON POTRÒ, PERCHÉ HO DA TRATTAR COL QUANTI
 LA MIA DOLCE METÀ CHE GLI APPARECCHI
 NON VUOL SENTIR FISCHIAR PUR SE SON VECCHI.
 ABBASSERÒ IL VOLUME, MA INTANTO
 PREDAZZO LASCERÒ, SENZA RIMPIANTO.
 SPERIAM, AMICI MIEI CHE IL MIO RITORNO
 IN QUEL DIVIGO SIA DAL SOL BACIATO
 E CHE IL VERDE CHE IL CUOR M'HA SPALANCATO
 SIA LO STESSO DEL BREVE MIO SOGGIORNO
 ASSIEME ALL'AMICIZIA CHE QUI È NATA
 E INTANTO QUI HO DA ALLORA CONSERVATA
 MI PIACERÀ VEDERLA CENTENARIA
 MARIA BONELLI COME SEMPRE PRONTA
 A UNA BRISCOLA, DIRE "QUEL CHE CONTA
 È GIOCARE CON VENA STRAORDINARIA
 SE PERDE NON S'ARRENDE E SI RIFÀ
 LA MANO DOPO E SELA' RIVERÀ!
 FRANZ, SERGIO E TUTTI QUEI CARI SIGNORI
 CHE AI PASTI SALUTAVO E IL GAETANO
 PAPÀ DI SANDRA, E QUELLI PIÙ ALLA MANO
 DAL MIO SALUTO NON LASCERÒ FUORI
 L'ADA, LA RITA, E LA BELLA COMPAGNIA con La Maria Luisa?
 con Le CHEF, che con la gastronomia Le Presidentessa
 adatta a tutti fanno gran favori Barbara (?)
 puntando di sovente sul passato
 ma il presente non l'han dimenticato!



Bríciúle dí Noí

Mízacoles de Nos



Pensieri finali

E così, anche il 2023 è passato e, come gli altri anni, ha lasciato in ognuno di noi ricordi indelebili, belli e brutti, come è la vita... Per la nostra Ciasa de Paussa questo 2023 è stato l'anno del ventesimo compleanno con tante iniziative per celebrarlo, ma anche quello della festa per i 100 anni della nostra cara Maria, l'apertura della pagina Facebook per condividere ancora di più le emozioni della vita in struttura con la comunità e la preparazione per poter avviare nuovi progetti.

Il nostro 2024 si preannuncia caratterizzato da nuove iniziative per il miglioramento della qualità della struttura, sotto molti punti di vista.

A livello strutturale, stiamo lavorando per poter effettuare una piccola ristrutturazione interna, per la risoluzione di alcuni problemi urgenti, che da tempo limitano la fruizione di alcuni spazi al piano terra.

Ma le innovazioni più significative saranno quelle relative all'offerta dei servizi agli ospiti.

Proprio in questi giorni, stiamo portando avanti le pratiche burocratiche necessarie a realizzare progetti di Interventi Assistiti con gli Animali (generalmente conosciuti come Pet Therapy) e il nostro Servizio Animazione è al lavoro anche per organizzare altre attività, come alcune iniziative di Arteterapia. L'offerta di questi servizi rappresenta una

novità per la nostra struttura ed è parte del progetto di sviluppo del servizio Animazione, che mira ad ampliare e diversificare l'offerta socio-ricreativa e psico-relazionale per i nostri ospiti e per gli utenti dei servizi semiresidenziali. La collaborazione con professionisti esterni, naturalmente, comporta dei costi economici, per il sostenimento dei quali abbiamo la collaborazione di alcune associazioni del territorio, che periodicamente effettuano donazioni finalizzate a queste attività. Il ringraziamento a questi gruppi di volontariato, che hanno sempre un'attenzione speciale alla nostra struttura, è immenso e viene dal cuore. Sapere che gli ospiti della Ciasa de Paussa sono presenti nella mente e nel cuore dei volontari della Valle è una carezza per il cuore e ci sprona sempre di più a dare il meglio di noi nel lavoro di cura, con la consapevolezza che non siamo soli in questo difficile compito!

Il servizio residenziale (RSA e Casa Soggiorno) rappresenta il principale impegno della nostra struttura, nata 20 anni fa proprio con questa finalità. Ma questa non è l'unica attività della Apsp di Fassa. Già da alcuni anni, infatti, la struttura offre servizi ambulatoriali anche agli utenti esterni: ad oggi, sono attivi il servizio di fisioterapia e di logopedia, gestiti dalle nostre collaboratrici Monica Longo e Silvia Nessi.

Pensieri finali

L'offerta di servizi alla persona si estende ai cosiddetti "servizi semiresidenziali". Dentro a questa definizione si trovano quei servizi tramite i quali le persone possono beneficiare delle attività della Apsp di Fassa per alcune ore durante la giornata.

Ben conosciuto e collaudato è il Centro Servizi, attivo per molti anni prima della pandemia e riavviato a fine 2022: si tratta di un servizio diurno rivolto a persone sostanzialmente autosufficienti. L'Apsp di Fassa gestisce questo servizio tramite una convenzione con il Comun General de Fascia. Attualmente l'apertura è di 3 giorni in settimana, con la possibilità di accogliere fino a 8 utenti per ogni giornata. Gli utenti vengono accompagnati in struttura dal servizio di trasporto organizzato dal C.g.f. tramite la Croce Rossa alle 9.30 e possono partecipare sia ad attività a loro espressamente dedicate che a quelle organizzate per gli ospiti. Il rientro a domicilio è programmato per le ore 16.00, dopo aver consumato il pranzo e la merenda pomeridiana.

Novità dell'anno 2024 è il servizio di Presa in Carico diurna continuativa (in sigla: P.I.C.), per il quale abbiamo ottenuto autorizzazione ed accreditamento a fine 2023. Questo servizio è una assoluta novità per la Valle e si concretizza in una sorta di Centro Diurno, quindi rivolto a persone non completamente autosufficienti, con vari livelli di necessità di aiuto nelle attività quotidiane. A differenza di un Centro Diurno, non è presente una struttura separata e dedicata al servizio, ma le persone vengono "prese in carico" direttamente dalla RSA, con inserimento a pieno titolo nella vita della struttura, nel reparto più appropriato rispetto alle esigenze individuali.



Pensieri finali

Il servizio è convenzionato con l'A.P.S.S. e l'accesso è regolato dall'ufficio U.V.M. tramite apposita graduatoria. Al momento, la disponibilità è prevista nei giorni lavorativi, con possibilità di accedere a partire dalle ore 8.30 e permanenza fino alle ore 17.30. La persona può fruire di colazione, pranzo e merenda pomeridiana e nelle ore di permanenza in struttura segue le attività previste per gli ospiti residenziali. Questo servizio è un'importante innovazione, perché permette alle persone non autosufficienti di fruire dei servizi della Apsp di Fassa per 9 ore giornaliere, sollevando temporaneamente la famiglia dall'impegno di cura con il vantaggio di garantire un significativo valore aggiunto rappresentato dalla socialità, che spesso si fatica ad esaudire al domicilio. Il servizio è appena partito, quindi ancora è poco conosciuto. Vi invitiamo a contattarci per informazioni dettagliate sui requisiti per accedere e sull'organizzazione del servizio.

Dobbiamo sempre ricordare che l'attività della Apsp di Fassa è fatta dal suo personale, che quotidianamente eroga i servizi, li coadiuva e li organizza. Tutti i livelli dell'organigramma sono indispensabili per offrire un servizio di qualità e, proprio per questo, ogni figura professionale può contare su un'offerta

diversificata di formazione, al fine di arricchire e mantenere sempre aggiornato il proprio bagaglio di competenze professionali e relazionali. L'ente investe nell'offerta formativa e il personale è chiamato a partecipare con impegno alle varie iniziative. A tutto il personale, sia dipendenti che liberi professionisti, esprimo il mio personale ringraziamento per la dedizione e la costante attenzione ai bisogni ed ai desideri dei nostri ospiti, che sono la prima e principale motivazione del nostro lavoro.



*Dottorssa Elisa Emiliani
Direttrice APSP di Fassa*

Pensieres finèi

Embendapò, l'é passà ence l'2023 e, desche i etres egn, te vigniun l'à lascià recorc, bie e burc, descheche l'é la vita... Del 2023 l'é stat l'vinteesem cedeàn per noscia Ciasa de Paussa, co la sacotanta somenzadives endrezèdes per l'zelebrèr, ma l'é ence stat l'an de la festa per i 100 egn de noscia cara Maria, l'an olache aon avert la piata Facebook per aer l'met de spartir amò de più co la comunanza la emozions che dèsc la vita te strutura e per pontèr via con projec neves.

L'2024 l' sarà caraterisà da de neva scomenzadives outes al miorament de la calità de la strutura, da più ponc de veduda.

Per chel che revèrda la strutura, sion do che jon inant per poder fèr vèlch picola restrutturazion interna, per poder fèr fora dotrei problemes de gran prescia, che da n trat en ca i limitea la doura de vèlch spazie del pian ite dret.

Ma la novitèdes maores sarà cheles che revèrda la preferida di servijes per i ghesc.

Te chisc dis, apontin, sion do a envièr via la pratiches burocratiches per poder meter a jir projec de Intervenc co la Besties (dic Pet Therapy) e nosc Servije de Animazion se dèsc ju ence per endrezèr de outra ativitèdes, desche dotrei scomenzadives de Èrteterapia. Chisc servijes l'é zeche da nef per noscia strutura e l'é na pèrt del projet de svilup del Servije Animazion, che l'vel smaorèr e desvalivèr la preferida de sozialità e de delet e psico-relazionèla per nesc ghesc e per i utenc di servijes semiresidenzièi. La colaborazion con profescionisc esterogn bensegur la comporta speises, per cheles che, per les paèr ju, ne deida vèlch sociazion del teritorie, che manaman sporc bonamans per chesta

ativitèdes. Volon ge sporjer n gran detelpai a chisc gropes de volontariat che à dalbon a cher noscia strutura. Saer che i ghesc de la "Ciasa de Paussa" i é ti pensieres e ti cheres di volontadives de Fascia ne fèsc dalbon gran gust e ne engaissa amò de più a se dèr ju tel lurier de cura, co la consaputa che no sion da soi te chesta encèria senestra!

L' servije residenzièl (RSA e Cèsa Sojornanza) l'é l' empegn prum per noscia strutura, fata su acà 20 egn apontin con chest obietif. Ma chesta no l'é la soula atività de la Cèsa de Paussa de Fascia.

Da dotrei egn en ca, defat, la strutura la sporc servijes de ambulatorie ence per i utenc esterogn: anchecondi vegn metù a jir l' servije de fisioterapia e de logopedia, gestii da noscia colaboradores Monica Longo e Silvia Nessi.



Pensieres finèi

Anter la perferida di servijes a la persona l'é ite ence i "servijes semiresidenziè". Te chesta definizion l'é ite i servijes tras chi che la persones pel se emprevaler de la ativitàdes che la Cèsa de Paussa de Fascia met a jir vèlch ora via per l di.

L Zenter di Servijes l'à n gran nonzech e l'é zis aprijà, l'é stat atif jà per n muie de egn dant de la pandemia e l'é stat endò metù a jir a la fin del 2022: se trata de n servije de di per chela persones che pel amò per sé. La Cèsa de Paussa de Fascia la gestesc chest servije tras na convenzion en esser col Comun General de Fascia. Anchecondi l servije l'é a la leta 3 dis en setemèna, l dèsc l met de tor dant enscin a 8 utenc al di. I utenc i vegn mené te strutura dal servije de trasport endrezà dal C.G.F. tras la Crousc Checena da les 9:30 da doman e i pel tor pèrt sibie a chela ativitàdes dedichèdes per ic che ence a cheles endrezèdes per i ghesc. I utenc i vegn mené a cèsa da les 4 domesdi, do aer marenà e marendolà.

N nef servije envià via del 2024 l'é chel de "Tor en cèria l utent de di (T.E.C.)", per chel che aon ciapà l'autorisazion e l creditament a la fin del 2023. Chest servije l'é en dut e per dut na neva per Fascia e l'é n Zenter per l di, out donca a persones che no pel deldut per se e che à più o manco besegn per meter a jir l'ativitàdes de duc i dis. La desferenza col Zenter per l di l'é che no l'é na strutura separèda e dedichèda al servije, ma la persones les vegn toutes a cèria da la RSA, con inseriment en dut e per dut te la vita de la strutura, tel partiment più adatà aldò di besegnes de ogne un. L servije l'é convenzionà co l'A.P.S.S. e l azes l vegn stabili dal Ofize U.V.M. tras na graduatoria specifika. Te chest moment l servije l vegn pervedù ti didelaor, se pel ite da les 8:30 a les 17:30. La persona la pel disnèr, marenèr e marendolèr e canche la é te la strutura la tol pèrt a l'ativitàdes pervedudes per i ghesc. Chest servije l'é na inovazion delbon emportanta percheche con chest ge vegn dat l met a la persones che no pel per sé de se emprevaler di servijes de la Cèsa de Paussa de Fascia per 9 ores en di e de didèr fora per n trat chi de cèsa, arseguran bensegur l valor enjontà che à l stèr te anter la jent, besegn che se stenta a secodir a cèsa. L servije l'é tanche pontà via, donca l'é amò pech cognosciù da la jent. Ve envion a ne chiamèr per aer informazions più specifiches sui requisic per poder aer azes al servije e sun coche l'é endrezà l servije.

Ge vel scialdi se recordèr che l'ativitàdes de la Cèsa de Paussa de Fascia les é metudes a jir da sie personal, che di per di l sporc servijes e l li endreza. Ge vel che sie duc i livie del organigram per poder sporjer n servije de calità e, apontin per chest, ogne profesionist pel se basèr sun na perferida de formazion desvalivèda, per smaorèr e aggiornèr a do a do sia competenzes profesionèles e relazionèles. L ent l fèsc n investment te la perferida formativa e l personal cogn tor pèrt con gran empegn a la desvaliva scomenzadives.

A dut l personal, tant dependent che profesionist no dependent, voi ge sporjer mie gran developei per l gran enteres e atenzion ai besegnes e ai dejideries de nesc ghesc, che resta la motivazion maora de nosc lurier.

*Dotora Elisa Emiliani
Diretora APSP de Fascia*



Periodico d'informazione
APSP di FASSA
Sfoi de informazion
APSP DE FASCIA

DIRETTORE EDITORIALE
DIRETOR EDITORIÈL

Barbara Bravi

CAPO REDATTORE
CAPO REDATOR

Serena Pederiva

COLLABORATORI:
COLABORADORES:

Barbara Bravi

Elisa Emiliani

Emanuela Montrasio

Monica Zulian

GRAFICA

Alter&Ego

FOTOGRAFIA

FOTOGRAFÌES

Emanuela Montrasio

Nicole Pipione

**Hanno collaborato a questo
numero:**

**À dat sie contribut per chest
lurier:**

Cinzia Ciresa

Sabrina Calligari

Ilaria Chiochetti

Liberato Favè

Anna Dorich

Familiari di Dolores

Romina, Elga, Maria, Lucia, Giosuè,

Rosana

**E CON LA COLLABORAZIONE DI...
E COL DIDAMENT DE...**

**SERVIJES LINGUISTICS E CULTURÈI
DEL COMUN GENERAL DE FASCIA**

Periodico d'informazione rivolto ad ospiti,
collaboratori e familiari dell'A.P.S.P. di Fassa.
Sfoi de informazion per i ghesc, i colabadores e la
families de l'APSP.

